

Adorazione – Giovedì 15 ottobre 2015
(sul Vangelo della 28ª Domenica del Tempo ordinario)



Introduzione. Incamminato verso Gerusalemme per “la sua ora”, Gesù trasforma la strada il luogo di formazione. Gli viene incontro **un tale** chiedendo: «Cosa devo fare per avere la vita». Gesù l’invita a seguirlo, proponendogli di ripensare radicalmente il suo modo di vivere: passare dall’orizzonte dell’*avere* a quello del *dare*. Sostiamo in adorazione su questa parola di Gesù.

* *Canto per l’esposizione:* Mistero della cena (p. 80)

Preghiamo. O Dio, nostro Padre, che scruti i sentimenti e i pensieri dell’uomo, non c’è creatura che possa nascondersi davanti a te; penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno. Per Cristo nostro Signore. *R/. Amen.*

DAL VANGELO SECONDO MARCO

(Mc 10, 17-30)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo;

e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Incontro a Gesù viene «un tale» per parlare di una cosa seria: la vita eterna. Gesù non gli propone una dottrina o morale nuova; gli dice semplicemente: «Seguimi!». Perché? Perché lui è la via per la vita, la via attraverso cui Dio Padre infonde il Soffio vitale (lo Spirito) sull’umanità. Il messaggio è chiaro: la vita piena (eterna) non si compra con i soldi né si raggiunge col sapere o la bravura; è un dono che Dio ci offre attraverso la santa umanità di Gesù. Il «tale» rientra triste nell’anonimato perché l’attaccamento ai beni non gli consente di valutare adeguatamente Gesù: perde l’occasione della vita! Quel volto rabbuiato diventa un punto interrogativo sugli stili di vita che antepongono la ricchezza (le cose) a Dio. La carta vincente è un’altra: si chiama Gesù! Lui dobbiamo seguire se vogliamo assaporare la vita fino in fondo.

* *Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

* **Canto:** *Ti seguirò (1^a strofa – p. 95)*

➔ **Domenica scorsa, all'Angelus, papa Francesco ha detto:** «Il Vangelo di oggi è articolato in tre scene, scandite da tre sguardi di Gesù. La prima scena presenta l'incontro tra il Maestro e un tale (...). Costui corre verso Gesù, si inginocchia e lo chiama «Maestro buono». Quindi gli chiede: «Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?», cioè la felicità. «Vita eterna» non è solo la vita dell'aldilà, ma è la vita piena, compiuta, senza limiti. Che cosa dobbiamo fare per raggiungerla? La risposta di Gesù riassume i comandamenti che si riferiscono all'amore verso il prossimo. Al riguardo quel giovane non ha nulla da rimproverarsi; ma evidentemente l'osservanza dei precetti non gli basta, non soddisfa il suo desiderio di pienezza. E Gesù intuisce questo desiderio che il giovane porta nel cuore; perciò la sua risposta si traduce in uno sguardo intenso pieno di tenerezza e di affetto. (...) Si accorse che era un bravo ragazzo... Ma Gesù capisce anche qual è il punto debole del suo interlocutore, e gli fa una proposta concreta: dare tutti i suoi beni ai poveri e seguirlo. Quel giovane però ha il cuore diviso tra due padroni: Dio e il denaro, e se ne va triste. Questo dimostra che non possono convivere la fede e l'attaccamento alle ricchezze. Così, alla fine, lo slancio iniziale del giovane si smorza nella infelicità di una sequela naufragata».

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Ti seguirò (2^a e 3^a strofa – p. 95)*

➔ **Il papa ha poi aggiunto:** «Nella seconda scena l'evangelista inquadra gli occhi di Gesù, e stavolta si tratta di uno sguardo pensoso, di avvertimento: «Volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». Allo stupore dei discepoli, (...) Gesù risponde con uno sguardo di incoraggiamento – è il terzo sguardo – e dice: la salvezza è, sì, «impossibile agli uomini, ma non a Dio!». Se ci affidiamo al Signore, possiamo superare tutti gli ostacoli che ci impediscono di seguirlo nel cammino della fede. Affidarsi al Signore. Lui ci darà la forza, Lui ci dà la salvezza, Lui ci accompagna nel cammino. (...) Il giovane non si è lasciato conquistare dallo sguardo di amore di Gesù, e così non ha potuto cambiare. Solo accogliendo con umile gratitudine l'amore del Signore ci liberiamo dalla seduzione degli idoli e dalla cecità delle nostre illusioni. Il denaro, il piacere, il successo abbagliano, ma poi deludono: promettono vita, ma procurano morte. Il Signore ci chiede di distaccarci da queste false ricchezze per entrare nella vita vera, la vita piena, autentica, luminosa. E io domando a voi (...): «Avete sentito lo sguardo di Gesù su di voi? Che cosa volete rispondergli? Preferite lasciare questa piazza con la gioia che ci dà Gesù o con la tristezza nel cuore che la mondanità ci offre?»».

* **Tempo di riflessione e preghiera personale.**

* **Preghiera.** *Signore Gesù, il tale che che è venuto a cercarti non se l'è sentita di "perdersi" in Dio come facevi tu! Voleva aggiungere un altro bene – la vita piena – ai molti beni che già possedeva, senza rendersi conto che Dio non è cosa tra le cose e che tu, Gesù, non sei un cosmetico per abbellire i personaggi! Voleva aggiungere, non perdere; e si è rituffato triste nell'anonimato: "un tale" era e "un tale" è rimasto! Gesù, il primato dell'economia sta annebbiando la vista alla nostra generazione. Donaci il coraggio di perderci in Dio per ritrovare in te l'immagine più nitida di noi.*

* **Celebrazione dei Vespri.** * **Benedizione eucaristica.**